Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 17 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 116

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Continua la discussione del disegno di legge per la caccia. Il relatore Colonna Fabrizio risponde ai vari oratori. Parlano anche: Pierantoni, Odescalchi e il ministro Rava, dopo di che si chiude la discussione generale.

Anche sui singoli articoli vi è discussione; ma se ne approvano parecchi.

CAMERA. — Si svolgono parecchie interrogazioni; poi si comincia la discussione del bilancio della pubblica istruzione; e nella lunga discussione generale accademica si ripetono cose già dette e ridotte e applaudite più volte.

Si stabilisce che la Camera tenga tre sedute antimeridiane ogni settimana e che quelle pomeridiane si prolunghino fino alle 7.30.

Gli avvenimenti in Russia.

Revolverate contro la polizia. — *Oufa*, 16. Trecento operai e donne, accompagnati da studenti riuniti nelle campagne, marciarono sulla città spiegando bandiere rosse e nere e cantando inni rivoluzionari. Essi accolsero con insulti e revolverate il maestro di polizia, andato ad incontrarli senza scorta. La polizia allora disperse i dimostranti. Furono operati 51 arresti. Un certo numero di revolver, coltelli e casse-tete furono sequestrati.

Bombe contro i cosacchi. — *Riga*, 16. — Iersera verso le 11 alcuni individui, rimasti sconosciuti, gittarono una bomba nel parco Grisenberg contro un commissario di polizia e due agenti. Il commissario ed un agente rimasero gravemente feriti; l'altro agente, rimasto illeso inseguì gli autori dell'attentato, ma venne ucciso con quattro revolverate. L'agente ferito morì.

Scioperi e repressioni. — *Odessa*, 16. — Lo sciopero generale è cominciato. I cosacchi disciolgono gli assembramenti.

Si segnalano molte donne e fanciulli feriti nella repressione dei disordini a Ecaterinoslavia.

Fucilate contro la folla. — *Varsavia*, 16. Numerosi socialisti si sono radunati a mezzodì in via Naleosgi per fare una dimostrazione; la polizia tentò di sciogliergli, ma fu costretta di chiedere l'intervento di una pattuglia di fanteria. Questa fece fuoco sulla folla. Parecchi feriti.

La libertà secondo i socialisti.
Un morto.

Ascoli Piceno, 16. — A Sant' Elpidio, ieri, i democristiani festeggiarono l'anniversario dell'enciclica *Rerum novarum*. I socialisti e gli anticlericali, come segno di protesta, andarono in campagna a fare una bicchierata e, ritornando in numero di 150, si avviarono al circolo democristiano, facendo schiamazzi ed emettendo grida. Intervennere il delegato ed il maresciallo dei carabinieri con tre militi, che intimarono ai dimostranti di sciogliersi; e poichè i dimostranti rimanevano sordi alle intimazioni, le autorità procedettero all'arresto di certo Marozzi, calzolaio.

Mentre si traduceva l'arrestato in caserma, i dimostranti tentarono la sua liberazione, stringendosi addosso al piccolo nucleo dei militi. Un carabiniere ebbe un pugno ed un altro fu contuso alla faccia. Ad un certo momento, un appuntato carabiniere esplose il moschetto, ferendo a morte un certo Trotti, che poco dopo spirò. I dimostranti allora si dispersero. Le autorità si recarono subito sopraluogo, per una inchiesta. E stata inviata a Sant' Elpidio anche una compagnia di truppa.

I danni causati dal maltempo.

Pubblicammo iersera un bollettino, che distribuimmo gratuitamente in città, per comunicare le notizie trasmesseci dalla *Stefani* sui danni causati dal maltempo.

Riportiamo le notizie del bollettino medesimo, aggiungendovi quelle pervenuteci posteriormente.

Nel Veneto.

Provincia di Vicenza.

Vicenza, 16. — In seguito alla piena del fiume Guà, stamane è crollato il ponte di Montebello poco dopo il passaggio del treno diretto.

Il fiume ingrossa minacciosamente.

Le parti verso Cologna Veneta e campagne sono allagate. Danni grandiosissimi. Attuale piena ricorda per gravità quella dell'82. Maltempo continua.

Vicenza, 16, (*ore 14*). La scorsa notte straripareno il Bacchiglione, il Retrone, l'Astico, la Tesina, allagando parte della città e le campagne circostanti a Vicenza. Organizzansi soccorsi pegli abitanti delle case che si trovano sui luoghi allagati.

La rottura dell'argine del fiume Guà a Marona produsse l'allagamento delle campagne a Lonigo, Sarego e Montebello.

Vicenza, 16, *ore 15.55*. — L'allagamento della città cresce notevolmente. In piazza Isola l'acqua supera un metro di altezza.

Il Municipio e il comando del presidio organizzano soccorsi.

La linea ferroviaria interrotta a Montebello.

I comuni di Lonigo. Brogliano, Sarego sono parzialmente allagati.

Il crollo del ponte del Marchese presso Montebello, fece interrompere le comunicazioni con Milano. I treni provenienti dal Veneto sostano alla stazione di Tavernelle; quelli da Milano, a S. Bonifacio.

Il Guà ruppe in sei diversi luoghi: a Trissino, a Sarego, a Broni, a Ponte Asse, a Tezze d'arzignano, a Col di Guà (Montecchio M.).

Dopo quella di Cologna, la rotta più grave è quella di Sarego, dove in località Campagna, a 1200 metri sotto corrente dal ponte, il fiume alle ore 4 asportò oltre 80 metri di argine destro. Ogni tentativo da parte degli ingegneri del genio civile, coadiuvati da terrazani, per chiudere l'enorme squarcio riuscì finora vano.

Tutte le campagne circostanti sono allagate. Cologna è quasi isolata.

Una vittima.

Recoaro è inondato dall'Agno.

Il Rotolano abbattè quasi tutti i ponti che trovansi sopra Recoaro. Una donna, vista la casa allagata, fuggì ma fu circondata dall'acqua investita e travolta. Furono inviati soccorsi.

Continuano a cadere frane nelle valli sovrastanti a Recoaro e un'enorme quantità di materiale scende a precipizio trasportata dalle acque. Il battaglione alpino, colà di stanza, lavora in opere di difesa. Vi è apprensione per lo Stabilimento delle Fonti. La popolazione è allarmata. Il Sindaco invoca telegraficamente soccorsi.

Altri paesi della Provincia furono allagati, strade ferrate, comunicazioni interrotte.

Provincia di Padova.

Anche Padova fu allagata, e in alcune vie si fece servizio di barche (vie Conciapelli, Mugnai, Brancaleone, Savonarola ecc.).

Così quasi tutte le frazioni del Comune furono allagate: Montà, Brentelle, Brusegana, Ponte di Brenta, Arcella, Mortise ecc. si dovettero mandare in soccorso i soldati di fanteria.

A Ponte di Brenta l'acqua invase le scuderie Breda: i cavalli dovettero essere condotti in altre stalle.

In molti luoghi della Provincia si ebbero allagamenti.

A Legnago la corrente ha atterrato un vasto caseggiato di proprietà dei signori Boscaro. A tempo gli abitanti poterono esser messi in salvo mentre tutte le loro masserizie andarono travolte dalla corrente.

Provincia di Treviso.

Parte di Treviso, Zero e Quinto, Melma, Cendon, Lughignano, Casale sono sott'acqua nel dilagare del fiume.

Il Batteniga, ha allagato le campagne con immensi danni.

Il Ponte su quel fiume fuori Porta Mazzini minacciava ieri di cadere.

A Casier l'acqua del Sile allaga anche la strada comunale, rovinando larga zona le campagne. Così a Melma e a Cendon, dove moltissime case sono completamente bloccate: fu oggi attivato un servizio di barche per portare il pane e gli altri cibi agli inondati.

Roncade ha allagata la piazzetta del Mulino e le campagne lungo il fiume Musestre.

Il paese di Musestre è letteralmente sott'acqua.

Provincia di Verona.

Verona, 16. — L'Adige segnò m. 1.30 sopra guardia. Continua a sempre crescere.

L'Alpone ha rotto l'argine a Costalunga, demolendo il ponte di Chiampo. A Illasi è pure straripato, inondando le linee tranviaria e ferroviaria presso Sambonifacio. La ferrovia con Lonigo è interrotta e sono sospesi i servizi del tram e della posta.

Da Verona fu spedito un reparto del Genio per riparare al disastro, ch'è tanto più doloroso dopo le speranze di deliberazione create dalla recente opera colossale d'inalveazione. Si calcola che ben sette chilometri di ferrovia sieno sotto acqua.

Provincia di Venezia.

Da Chioggia, da S. Donà di Piave, da Mirano, da Cavarzere, da Dolo si hanno notizie di allagamenti, di straripamenti, di minaccie.

Sono giunti al Dolo, provenienti da Venezia, 4 drappelli del Genio lagunare con barche, comandati da un capitano e da un tenente. Quasi tutti sono partiti per Campolongo, dove è maggiore il pericolo.

La Società Guidovie di Padova ha sospese le corse dei tram da Venezia a Padova, in causa dell'allagamento della strada provinciale.

In alcuni paesi del distretto di Mestre, l'acqua è alta un metro e mezzo. A Trevignano il Dese straripò inondando quelle campagne ed asportando due casolari. Nessuna vittima.

In Friuli.

Nella nostra Provincia malgrado la piova fosse continuata tutto il giorno di ieri, non si hanno gravi notizie. Fiumi in piena, ma non però minacciosa. A PORDENONE accadde quel che vi succede spesso, dopo qualche abbondante piovasco: che il Noncello ha straripato allagando la campagna bassa e le strade Santissima, delle Grazie e S. Giuliano.

La cartiera Lustig ed il molino Pagatto sono nattivi.

Gravi danni in Piemonte.
Una frana.

Alessandria, 16. — (*ore 14*). — In seguito alle persistenti pioggie, il torrente Belbo, straripando, inondò parte dell'abitato nel comune di Oviglio. Furono inviate sul luogo truppe del genio per soccorrere gli abitanti.

La linea ferroviaria tra Alessandria e Cavallermaggiore è interrotta, tra Canelli e Sanstefano Belbo, causa la caduta di una frana. Non è segnalata, nessuna disgrazia di persone.

Continua il cattivo tempo.

Il Po, Il Tanaro, la Bormida seguitano a crescere.

Il Po decresce.

Casalmonferrato 16. — Il Po, dopo aver superato stanotte i quattro metri, ha cominciato a decrescere e stamane segnava m. 3.70 continua però il tempo piovoso.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Morto per tetano.

(Italo). — Il giorno 15 maggio alle 6 antimeridiane è morto a Tesis per tetano traumatico Tolusso Leonardo fu Luigi d'anni 61 fabbricere.

Da circa un mese era molestato da un callo sotto il pollice del piede sinistro: lo tagliò con un rasoio otto giorni fa, e senza disinfettare nè riparare la piccola ferita andò a lavorare in campagna infettandosi con la terra dei campi, dove il bacillo del tetano si trova molto di frequente. Il giorno 10 la ferita cominciò a dolergli, mā non vi diede peso e la notte del 12 fu colto da trisma tetanico. Chiamato il medico Dott. Zanardini, fu iniziata subito la cura Bacelli con iniezione di acido fenico ogni ora e previa somministrazione di cloralio.

Si provvide anche per il siero antitetanico; ma la cura, per quanto energica, non valse ad arrestare il decorso del male e l'infelice spirò dopo straziante agonia.

Il Tolusso da qualche tempo si era dato all'alcoolismo, ciò che forse spiegherebbe l'inefficacia del cloralio e dell'acido fenico. Otto giorni fa pure a Tesis un cugino del morto, che fa il mugnaio, si stritolò la terza falangetta del medio della mano destra, ma subitamente disinfettato e continuando a mantenere il dito negli impacchi di sublimato evitò ogni pericolo non solo di supurazione, ma anche di tetano che una volta era tanto frequente nelle ferite lacere contuse e da strappamento.

Il bacillo del tetano si trova nella terra e nelle ragnatele, specie delle stalle dei cavalli: perciò ogni ferita per quanto piccola deve venir energicamente disinfettata. Se ogni famiglia avesse sempre pronto in casa una bottiglia del sublimato al 2 per mille od altro disinfettante, molte disgrazie sarebbero evitate.

Sacile

— Un sospirato decreto.

(*b. c.*) Finalmente il Comune venne favorito del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul mutuo di L. 70.000, incontrato per far fronte alle spese dell'acquedotto.

Con decreto reale datato da Roma il 15 marzo 1905, fu concesso il concorso governativo nella misura dell'uno e cent. 25 per 100 nel pagamento degli interessi sul prestito contratto colla Cassa di Risparmio di Verona.

Ampezzo.

-- Festa rimandata.

15. — L'inaugurazione dei nuovi locali per uso di quest'Asilo infantile, che causa il tempo non potè aver luogo ieri, venne rimandata alla domenica prossima 21 corr.

— Conferenza.

Domenica pure sarà tra noi il dott. cav. G. Batta Romano per tenere una conferenze in preparazione della mostra bovina indetta da questo circolo agricolo. Data la valentia e la competenza dell'illustre conferenziere niuno dei nostri allevatori di bestiame vorrà privarsi della singolare fortuna di poterlo ascoltare.

— Peripezie del povero corrispondente.

Nel darvi il programma della festa di ieri, sulla parola di alcuni bandisti affermanti che il giorno 14 alle ore 13 avrebbero tenuto il solito quindicinale concerto, posi il numero che li risguardava. Credeva di aver bene meritato la loro benevolenza; invece, apriti cielo! Si volle vedervi tosto nientemeno che una imposizione, un oltraggio, un sacrilegio addirittura; e giù botte da orbi. Eppure si trattava di una festa cara a tutti, perchè festa dei nostri bambini; eppure la banda stessa checchè se ne dica in contrario era stata invitata nella persona del suo presidente.

Cose... dell'altro mondo!

Cividale.

— Cattedra ambulante d'agricoltura.

Il lungo e paziente lavoro di preparazione fatto dalla commissione per la sezione di cattedra ambulante, trova ora il suo felice coronamento nell'approvazione del contributo da parte dei Municipi.

Moimacco, Cividale, Torreano, Corno di Rosazzo, Remanzacco, Premariacco, S. Giovanni di Manzano, Manzano, S. Pietro al Natisone, Savogna, S. Leonardo, Tarcetta, Drenchia, Grimacco, Stregna... malgrado la non molta elasticità del loro bilancio, hanno trovato modo di assegnare un considerevole sussidio alla cattedra ambulante, la quale ha appunto bisogno dell'interessamento e dell'aiuto finanziario di tutti i Comuni, per affermarsi e per poter aspirare ai sussidi della benemerita Associazione Agraria Friulana, del Ministero d'Agricoltura, della Provincia, e della Cassa di Risparmio di Udine.

Sappiamo che molti altri Municipi stanno in questi giorni approvando il contributo e dall'interessamento e dalle simpatie che ogni dì più vanno raccogliendosi per la nuova istituzione, possiamo sperare che nessuno mancherà all'appello.

Se già tanto si è potuto ottenere nel nostro Mandamento, dove l'ambiente non era forse molto preparato a novità, e si è riusciti ad agevolare tanto efficacemente la strada all'azione della cattedra ambulante, bisogna pur dire che il merito è dovuto alla tenacia delle egregie persone che tanto si sono adoperate per la buona riuscita della non facile impresa.

Il tempo era maturo, e si doveva riuscire ad ogni costo.

Era ormai necessario dar vita a questa istituzione dalla quale urgenti problemi agricoli, aspettano la loro risoluzione.

La diffidenza di pochi, cui non sosteneva la fede nell'efficacia dell'opera, è stata vinta dalla fiducia dei più; e non correrranno molti mesi, che anche Cividale, come Spilimbergo, S. Vito, e Tolmezzo avrà il suo centro di attività agraria, segnacolo di un nuovo e più attivo progresso avvenire.

Ed è lecito sperare che la nuova istituzione non mancherà del valido appoggio del nostro benemerito deputato on. Morpurgo, il quale s'è mostrato tanto ben disposto ad assecondare gli interessi agricoli del suo collegio.

— Vita militare.

Domani sarà tra noi la 69.a compagnia Alpini del Battaglione Gemona, reduce dalle escursioni primaverili.

Gemona.

— Disgrazia evitata.

15 maggio. — Mandovi la notizia d'un accidente accaduto ieri sera nei pressi della stazione ferroviaria: accidente che avrebbe potuto cagionare una grave disgrazia.

Una signora con due bambini, giunta col treno, montò sulla carrozza di certo V. Miscrini per essere trasportata in paese. Il vetturino quando vide le tre persone a posto, fece per montare a cassetta quando s'impigliò nelle redini e cadde malamente mandando un grido, che fece mettere in fuga il cavallo. Le due ruote anteriori della carrozza passarono sopra le gambe del disgraziato. La signora vistæ il brutto caso si mise a gridare fortemente. Il cavallo si adombrò ancor più e diedesi a precipitosa fuga lungo la strada di Loreto. Per fortuna nella stessa strada trovavasi il noleggiatore Marini il quale colla sua carrozza ostruì il passaggio al cavallo infuriato, poscia con un altro mosseglì incontro e afferratolo per la briglia, l'arrestò. La signora e i bimbi non ebbero a soffrire nulla, tolto un po' di spavento — il Miserini invece riportò non gravi lesioni alla testa ed alle gambe — Messo nella propria vettura fu condotto a casa dal procaccia postale Giacomo Miserini, suo fratello.

Il circolo mandolinistico che fu ieri a dare un concerto a Buia, durante la serata riportò continui applausi dal pubblico scelto intervenuto.

Spilimbergo.

— Il maltempo — Torrenti e fiumi in piena — Frane.

Mentre vi scrivo, la pioggia continua a scendere a catinelle.

I torrenti sono in piena, I Meduna nella sua corsa vertiginosa è spaventevole: nessuno ricorda una piena eguale.

Il Cosa pure è rigonfio; così il Rugo che presso Istrago straripò allagando la strada provinciale.

Il Tagliamento minaccia anch'esso una piena.

La strada Vito-Clauzetto minaccia di franare per una lunghezza di una cinquantina di metri, tanto che stamane fu sospeso il transito con carreggiabili.

— L'ultima brigata

dei 16.o artiglieria è giunta stamane. Quei bravi soldati erano bagnati fino alle ossa.

S. Vito al Tagl.

— La campagna bacologica

in generale procede bene Nella nascita non si ebbero a lamentare allarmanti inconvenienti. La foglia di gelso è abbondante e bella.

Le voci che corrono sull'eventuale prezzo dei bozzoli lasciano sperare ch'esso sarà superiore a quello dell'anno scorso, e sorpasserà cioè le tre lire al chilogramma.

— Il tempaccio

dal quale siamo da vari giorni deliziati, reca un non lieve danno alla campagna, specialmente alle viti ed alle seminazioni.

Per la pioggia torrenziale che è caduta e che tutt'ora cade, il Tagliamento ingrossa a vista d'occhio

---

APPENDICE 20

Sul tardo autunno

di

ANNA BERTON-FRATINI

— Ma nostro figlio, mia Maria, dove si trova? Forse qui vicino?

— Oh, no! non avrei osato...

— Ebbene, dimmi dov'è e cedilo intieramente a me. Per i dolori da te patiti, per il martirio di quell'ora in cui l'hai dato alla luce, ti giuro di non abbandonarlo di riconoscerlo dandogli il mio nome... tutto.

— Il tuo nome?

— Lo adotta mia moglie, — disse in fretta Nello stringendosi al fianco di Maria.

— Sì, questo fanciullo vivrà in mezzo a noi, avrà i baci nostri, quelli di Giannina; a lui dedicherò la mia vita.

— La generosità della marchesa mi schiaccia!... — lamentò Maria.

— Puoi dire altrettanto di me, — confessò Nello. — Se quella donna fosse stata aspra, violenta, poco rimorso avrei del mio fallo, ma la sua dolcezza mi ha spezzato il cuore, io le sono caduto ai piedi, come il figlio colpevole davanti ad una madre. Alle sue proposte generose replicavo: « Ma che direbbe il mondo, che direbbero gli aristocratici parenti, di questa moglie, di questa donna austera che accoglie il figlio della colpa? » « Non mi curo del mondo, Nello, » mi ha detto Anna, « mi preme la tua affezione, la tua quiete e l'onore della famiglia. »

Da quell'istante, la vita di Nello e di Maria fu un incanto. Con ripetuti telegrammi rassicuravano Giannina e il maestro scrisse lunghe lettere alla marchesa. Ogni cosa fu combinata fra loro, ed intanto Nello sosteneva il coraggio della diletta sua donna e ne affrettava la guarigione. Fu allora ch'egli pensò di metterle fra le braccia quel figlio quasi ripudiato dalla madre e lo fece un bel mattino.

Maria non lo respinse più, anzi da allora lo volle vedere ogni giorno e cominciò a vezzeggiarlo.

E quei due esseri, dimentichi della loro posizione, andavano a gara nel contemplare l'innocente creatura dai capelli d'ebano e dagli occhi meravigliosi.

Curvi sopra di lui, si stringevano la mano, obliando il mondo intero e si riposavano il cuore affaticato in un'incessante beatitudine, in una vita di sogno e di sublime poesia.

XII.

Con telegrammi e lunghe lettere Nello aveva trasmesso nel cuore di Giannina la certezza che la madre era in piena guarigione, si trattava di febbri malariche e l'avrebbe riveduta fra non molto.

Ma con la marchesa fu tutt'altra cosa. Sentiva come ogni rivelazione dovesse ferire quell'anima di donna nata aristocratica, dovesse spingere il sangue su quella fronte purissima ove ogni pensiero era come una gemma nascosta. Rammentò l'istante in cui Anna, cingendio il suo collo, gli aveva detto: — Sarò la madre di quell'innocente, lo adotterò.

Ma quello era un sogno, un presentimento, l'ideale della più alta abnegazione. E la realtà!... Anna avrebbe dovuto contemplare in un bimbo non suo le fattezze del marito, quel pallore olivastro e gli occhi di falco. Era forse possibile una tal cosa? Una generosità si alta? Si vide relegato nel suo appartamento, solo davanti al piano, solo con l'arte sua, mentre la marchesa allevava quel figlio, persuadendosi ad ogni istante della vanità dei giuramenti, della gratitudine, del genio stesso.

Il bimbo si sarebbe aggrappato alle sue gonne chiedendole baci e carezze e la donna fine avrebbe toccato quelle carni infantili con involontario ribrezzo, avrebbe baciato quelle labbra sentendo una vampa ardente al cuore. Allora, con lo sforzo della volontà, avrebbe sollevato il fanciullo tra le braccia, chiamandolo a nome: — Antony! —, si sarebbe imposta il palpito dell'affetto materno per il figlio della colpa.

Santa, mille volte santa la marchesa! Ma Nello non riusciva ad accettare tale eroismo che lo avrebbe annichilito.

Scrisse ad Anna la verità, disse del suo pentimento, delle sue ripugnanze, scrisse a frasi di fuoco l'intima storia dell'anima sua in quei giorni. Quel figlio, egli voleva affidarlo a mani estranee, quel figlio non doveva essere il suo tormento, perchè lei non conosceva il peccato e meritava altra sorte. Nello nel suo grido di rivolta, fu nobile, schietto e la donna buona, giusta, lo ammirò piangendo, ma la sua risposta fu questa:

«... Nello, devi ubbidirmi; io voglio « dedicarmi a tuo figlio, giacchè la « vera madre non può farlo, non deve « farlo. Ma non sai? Nel sacrificio « sta un balsamo che c'innalza len- « tamente fino all'eroismo. Sarò « eroica, te lo giuro. Resisterò al- « l'istinto della gelosia, ai primi « inevitabili urti.

« E verranno i giorni di pace, di « oblio. L'innocente sarà tra noi « col suo sorriso, ci stenderà le « mani quando sarà sofferente, i « suoi occhi brilleranno nei giorni « di trionfo. Tu lo vedrai intento « alle tue melodie e ben presto « egli seguirà le tue orme. Io lo « crederò mio figlio. Qualche volta « un dolore acuto, un breve ri- « sveglio mi faranno ancora vedere « il dramma con tremenda luci- « dezza. Ma sarà un istante, un ba- « leno che non lascia traccia. E chi « non sofferse nella vita? E chi « non fu offeso? Io intendo la di- « vina legge del perdono e ti per- « dono e scuso lei...

« Ma voglio la creatura vostra. « No, dal tuo fallo non devono « scaturire altri falli. Quel figlio « quasi abbandonato sarebbe una « visione troppo triste per la mia « vita che tramonta.

« E dovrei io leggere sulla tua « fronte, nel tuo abbattimento, l'idea « fissa che sfibra cuore ed ingegno? « Fino all'ultimo tu dovrai creare: « l'uomo ormai illustre non deve, « per salvare il mio orgoglio, de- « cadere un giorno solo. Rideranno « di me... Ebbene, ridano pure. Con « la mano del bimbo stretta nella « mia, protetta dal tuo affetto, pro- « seguirò impavida ed i buoni ver- « ranno a me, i tristi si allontane- « ranno chiamandomi pazza.

« Siamo intesi, eccoti la mia « mano in segno di alleanza e di « affetto.

Tua Anna. »

Continua.

S. Daniele.

— Latteria Cooperativa

Il nuovo impianto completo della «*Latteria Sociale Cooperativa*» di S. Daniele venne fatto dalla Ditta Pasquale Tremonti di Udine, ormai tanto favorevolmente nota come specialista nel genere. Spiacente che i limiti consentiti ad una corrispondenza non mi permettano di parlarne, come vorrei, diffusamente: mi restringo perciò a rilevare i vantaggi che questo sistema d'impianto presenta su gli altri che ho potuto conoscere.

Fu abolito il fornello, sistema Arvedi di Cremona, per sostituirlo col *distributore del fuoco*, brevetto Tremonti; forno veramente razionale, pratico ed economico per i caseifici, che riportò la massima onorificenza in diverse esposizioni, e, recentissima, la medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Ebbi gradita occasione di parlare coll'inventore, sig. Angelo Tremonti, persona intelligente e simpatica, il quale si è fermato tra noi una settimana, affine di dirigere e sorvegliare personalmente l'impianto; e dalla sua cortesia potei avere tutti gli schiarimenti che mi abbisognavano, e che qui non posso che brevemente riassumere. Ho voluto anche assistere alla prima lavorazione del latte, ed ho potuto, de visu, constatare che, col forno Tremonti, si ottengono questi principali vantaggi: assenza assoluta di fumo nel locale di lavorazione — riscaldamento uniforme della massa del latte e possibilità di regolarne il grado di calore e mantenerlo costante — raffreddamento istantaneo della caldaia — nessuna irradiazione di calore all'esterno — infine, cosa importantissima per questi paesi, dove le legna costano assai, il grande risparmio di combustibile.

È, valga il vero, il primo giorno, in cui si lavorò il latte col distributore del fuoco, brevetto Tremonti, si misero nella grande caldaia sei quintali di latte e nella piccola un Ettolitro d'acqua, ed a lavorazione completa, si verificò un consumo di kg. 38 di legna; in confronto dei kg. 80 che si consumano — a pari quantità e qualità di lavoro — col sistema Arvedi. E bisogna notare che i lavori di muratura del forno erano ancora del tutto freschi. Come si vede, si verificò un risparmio notevole di combustibile, che andrà crescendo di molto necessariamente, quando il forno sarà perfettamente asciutto.

Ho anche ammirrato in funzione la nuova *scrematrice perfetta*, pure fornita dalla prericordata Ditta Tremonti, comodissima per semplicità ed elegante solidità insieme. Mi è piaciuta specialmente l'idea di mandare, a mezzo di una pompa, con tubi di rame stagnati, il siero dalla caldaia in un apposito grande serbatoio di rame, pure stagnato, dal quale passa immediatamente alla scrematrice, e da questa — toltane la panna — esce nell'attiguo cortile, evitando gl'incomodi spandimenti ed ottenendo l'economia e la pulizia tanto ricercate.

Ogni lode ed ogni altro augurio alla Ditta Tremonti è superflua, poichè gli impianti, anche grandiosi, ch'essa ha fatto, in questi ultimi mesi, anche nella progredita Lombardia, stanno a provare la superiorità de' suoi impianti per latteria su d'ogni altro d'Italia.

Rivignano.

— Tramvia, luce elettrica e telefono.

15. Questi sono i progetti che da qualche tempo formano il tema predominante di tutti i discorsi.

Per la tramvia a vapore o ad elettricità, si stanno facendo seri studi, ed in breve pubblicheremo qualche cosa di concreto.

Per quanto riguarda la luce elettrica, consta positivamente che un giovane intraprendente industriale di qui intenda di utilizzare il *carbone bianco* di cui ha l'investitura, per dotare il capoluogo d'una più moderna illuminazione, e per uso pubblico e per uso privato.

Circa il telefono, fuvvi tempo fa una conferenza tra vari interessati col conte Cattaneo di Pordenone. Scuotendo un po' l'apatia, che purtroppo predomina, anche tale servizio importantissimo potrebbe avere facile esecuzione.

Naturalmente, tutte le iniziative non sono mai scevre da ostacoli, che a prima giunta sembrerebbero insormontabili; ma persistendovi con tenacia e mirando precipuamente agli interessi commerciali — di cui Rivignano è centro importante — che reclamano sollecite comunicazioni, tutto si può vincere.

Non coll'apatia però: i progetti non diverranno mai realtà se ognuno, pur pregustando la voluttà di avere e la tramvia, e la luce elettrica ed il telefono, se ne starà beatamente assorto al finestrino a contemplare coloro che sono occupatissimi... a non far nulla!

— Cose comunali.

Nella seduta d'iersera il consiglio comunale nominò i signori Biasoni Antonio, Locatelli G. Batta, Minciotti Gregorio e Naldi Domenico quali rappresentanti per la ricomposizione della Commissione di I. istanza per le imposte dirette nel biennio 1906-1907.

— Nella stessa seduta fu stabilito di aprire i nuovi concorsi per gli insegnanti delle classi seconda e terza maschile e femminile del capoluogo, e delle scuole mista di Ariis e di Flambruzzo.

— A voti unanimi fu concesso un emolumento di lire centocinquanta alla signorina Ida Ottogalli, maestra della scuola mista del capoluogo.

— Lotteria pro Duomo.

L'ottimo Prevosto Don Pietro Del Giudice, per sollecitare sempre più il grandioso lavoro del nuovo Duomo, sta preparando una lotteria, cui non mancherà certo un lusinghiero esito finale.

Il più prezioso regalo è senza dubbio quello offerto da Pio X: è un basso rilievo alzato di cesesello, di metallo argentato, rappresentante l'apparizione della Madonna di Lourdes, infisso su pietra d'alabastro, con base di metallo dorato.

— Giudice conciliatore.

Fu sentita con vivissima compiacenza la riconferma all'ufficio di conciliatore dell'egregio signor Gio Batta Locatelli, che da parecchi anni adempie onorevolmente la delicata missione del giudice popolare.

Congratulazioni.

— Il tempo.

Carducci, Panzacchi e tutti gli altri cantori del maggio hanno fallito.

Altro che «amor dei fiori» e «fulgor della natura»!

Acqua a catinelle, come d'inverno, con danni gravissimi per la campagna e per la bachicoltura. Ecco le delizie del presente maggio.

«La pioggia che scende,
«Ossia che vien giù;
«Il fango che sale,
«Ossia che va su!

Codroipo

— Riconvocazione del Consiglio Comunale.

16. — (B.) — Andata deserta la seduta di domenica scorsa per mancanza del numero legale, il Consiglio Comunale è stato invitato ad adunarsi in seconda convocazione domenica 21 corr. alle ore 9 ant., per deliberare sull'ordine del giorno precedentemente pubblicato.

— Il Tagliamento in piena.

Oggi alle ore 18 l'idrometro del Tagliamento segnava metri 2,50. Siamo in piena.

— Mercato nullo.

Il maltempo ha guastato il mercato d'oggi con grave danno del commercio.

— La riattivazione dei vecchi fanali.

Quei 5 fanali a petrolio che erano stati messi a riposo, durante l'esperimento della lampada lux, dopo la cattiva prova data da questa, furono richiamati in servizio.

— Il tifo.

Non solo a San Lorenzo di Sevegliano ma anche a Pozzo dell'Angelo si sono verificati alcuni casi di tifo.

Tolmezzo.

— Società dei telefoni Carnici

Con atto del notaio Mussimano la Società dei Telefoni Carnici G. Pischiutta e Comp., ha modificato in alcune parti l'atto costitutivo estendendo la facoltà di assumere la costruzione ed esercizio dei telefonipor tutta la provincia; deliberò di conseguenza di aumentare il capitale da lire 36.750.00 a lire 52.500; per ultimo prorogò la durata della società stessa da 13 a 25 anni.

— Ancora il mal tempo.

Anche oggi pioggia a catinelle per tutta la giornata.

Il But e Tagliamento ingrossarono di molto di guisa, che i ponti in legno per Verzegnis e Preone furono asportati. Le comunicazioni con Cavazzo quest'oggi furono sospese perchè la barca non poteva eseguire il tragitto. Diversi rivoli incominciano bruscamente a lavorare.

— La campagna bacologica.

E' da qualche giorno incominciata, ma non però con buoni auspici dati questi frequenti cambiamenti di temperatura che richiede attenzioni non lievi da parte dei coltivatori.

A Ipplis

trovansi: il cav. Magaldi consigliere delegato per riordinare in linea amministrativa, ove occorresse, il Comune il tenente dei carabinieri e il delegato Birri per gli eventuali provvedimenti d'ordine pubblico, in seguito alle dimostrazioni contro il segretario.

— Il *Giornale d'Italia* annunzia che il ministro Bianchi ha accolto favorevolmente il voto manifestato nell'ordine del giorno della nuova associazione dei professori e che presenterà, entro il mese corrente o nei primi di giugno, il progetto di miglioramento economico degli insegnanti secondari.

— A Trisento, provincia di Campobasso, mentre nel laboratorio pirotecnico Landi si fabbricavano bombe per fuochi artificiali, avvenne un'esplosione e saltò in aria la casa. Rimase ucciso il proprietario Landi e due giovanotti suoi figli; e furono gravemente feriti due operai, parenti del proprietario.

Come fu risolta una "vertenza" che turbò Gemona.

Ricordiamo le lunghe polemiche del 1903-904 a proposito di una vertenza che diremo di «etichetta» ecclesiastica, scoppiata a Gemona, fra l'arciprete ed i frati del Convento di S. Antonio; e le dimostrazioni e gli strascici, che la vertenza ebbe anche fra il popolo. A quei fatti fu accennato anche nell'ultima seduta del consiglio di Gemona, sulla quale relazionammo ampiamente sabato. Crediamo perciò interessante riprodurre, dall'ultimo numero del *Monitore Ecclesiastico* (pubblicazione mensuale ad uso del clero, che si stampa in Roma) la Sentenza, colla promessa storica giuridica, che vale a chiarire la vertenza medesima ed a motivare il giudizio:

Una chiesa concessa a Regolari da un municipio con patto riversivo, avverato colla confisca governativa, non è più regolare.

Utinen. Jurium et exemptionis — 27 Genn. 1905 — Il convento ed il santuario di S. Antonio in Gemona (Dioc. di Udine), tenuto prima da' Minori Conventuali, dopo la soppressione della fine del secolo XVIII passarono in proprietà di quel Comune. La chiesa nel 1770 fu dichiarata, con decreto dell'arcivescovo, succursale della parrocchia. Posteriormente, nel 1845, il Comune affidò la detta chiesa col convento ai Frati Minori, colla condizione però che, costretti i Frati ad allontanarsi di lì *per qualunque motivo, o volontario o dipendente da forza superiore*, ogni diritto sulla chiesa e sul convento ritornerebbe al Comune.

Venuta in Italia la infausta legge di soppressione, nel 1867, i Frati furono allontanati da quel pio luogo e tutto ritornò al Comune. Il quale affidò la chiesa ed un braccio del convento ad un custode anche religioso francescano, con alquanti soci, dipendenti però dall'arciprete. Nel 1902 avvenne un incendio e la più gran parte del monastero fu distrutta. Allora il Comune pensò di affidare a tempo indeterminato la Chiesa e tutto il locale, come allora si trovava, a tre Frati, i quali potevano migliorarlo, col consenso del Comune, ed a proprie spese.

Intanto, fin dall'anno 1845, l'arciprete di Gemona si recava ogni anno a celebrare in quella chiesa le feste di S. Antonio di Padova e della SS. Vergine del Rosario, ed il venerdì santo la processione della parrocchia passava per detta chiesa; il che fu praticato anche in occasione di giubilei e di certe processioni votive annuali. Credendo il superiore monastico che queste cose ledessero i diritti dell'Ordine su quella chiesa, fe' sentire all'arciprete che le dette feste si sarebbero celebrate da' soli Frati. Ciò dispiacque moltissimo al popolo e molto più all'autorità diocesana. Si ricorse alla S. C., e la causa fu proposta col dubbio:

Se e come il Rev.mo arciprete di Gemona possa celebrare le funzioni ecclesiastiche nella chiesa di S. Antonio nelle solennità di S. Antonio da Padova e del SS. Rosario, o in occasione di funzioni straordinarie, quali sono visite giubiliari, tridui per pubbliche calamità ecc.

E nei comizi generali del dì 27 gennaro 1905 fu risolta:

«Quoad sacras functiones in diebus festis S. Antonii ed Sacratissimi Rosarii, excluso quocumque alio onere, servetur solitum, et ad mentem» — *Mens est:* «che le altre funzioni vengano da Mons. arcivescovo e dal P. Provinciale *ex bono et aequo* determinate in apposito elenco, affine di evitare future questioni».

Si raccolga:

a) Perchè una chiesa estranea possa dirsi regolare, ed esente perciò dalla giurisdizione dell'Ordinario, fa d'uopo che sia donata, e si appartenga all'Ordine religioso.

b) Quando una chiesa viene affidata solo temporaneamente a qualche religioso, benchè a tempo indeterminato, ma dipendente dalla volontà del patrono o del Vescovo, la chiesa non può dirsi regolare ed esente.

c) La confisca governativa dei beni ecclesiastici e religiosi, perchè ingiusta e condannata, non ha valore presso la Chiesa. Però se fu convenuta come condizione riversiva in contratti fra privati, la condizione vuolsi osservare per diritto sì ecclesiastico come naturale.

d) Nel caso abbiamo che il Comune di Gemona aveva il diritto di patronato sulla chiesa di S. Antonio (i laici e privati non hanno vera proprietà sulle chiese); e nel 1845 cedettero il loro diritto all'Ordine religioso col patto riversivo.

e) Avveratasi la condizione colla confisca governativa, la chiesa ritornò al Comune, come prima gli apparteneva.

f) Posteriormente il Comune l'affidò ai Frati non in pieno diritto, ma solo come cappellani per tenerla in culto temporaneamente: la chiesa perciò non potea dirsi più regolare.

g) Quanto però al diritto dell'Arciprete di celebrar le due solennità in quella chiesa, oltre all'altra prefata ragione, vi era pure la consuetudine fin dal 1845, non interrotta, se non qualche rara volta per cause indipendenti da volontà.

h) Nè vale il dire che i Frati non abbandonarono del tutto il locale e la chiesa dopo la confisca governativa; giacchè, come s'è detto, dopo di questa non vi rimasero coi diritti che prima avevano.

i) Neanco vale eccepire che i Frati invitavano ogni anno l'Arciprete a fare le funzioni: facevano ciò perchè *dovevano farlo*, e l'Arciprete ne aveva il diritto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
Oggi 17 ore 8
Termometro 13.7
Minima ap. notte 8.8
Barometro 750
Stato atmosferico vario
Vento N.
Pressione crescente
Ieri piovoso
Temperatura massima 14.2
Minima 11.5
Media 13.85
Acqua cad. millim. 17

— Per la verità.

Nel resoconto del Consiglio comunale, accennammo che il consiglio non aveva approvato in seduta segreta la concessione del primo aumento sessennale al prof. cav. L. Pizzio, direttore generale delle scuole.

Quest'oggetto fu approvato con voti 22 su 22 consiglieri presenti. Non sappiamo come sia avvenuto l'errore di chi ci diede l'informazione.

— Il nuovo cancelliere del Tribunale.

Sappiamo che a cancelliere del nostro Tribunale in sostituzione del defunto sig. Francesco Crespi-Reghizzi, fu nominato il nob. de Speladi, attualmente applicato al Ministero di grazia e giustizia.

Il de Speladi, è nativo di Pordenone, così egli si riavvicina alla sua terra natale.

— La tragica morte di un concittadino in America.

Il concittadino ingegnere Pietro Badolo, fratello di Gino Badolo, tenente di vascello, che fu già governatore del Benadir, circa un mese addietro, nell'attraversare un grosso fiume a nuoto, in California, dove era ingegnere in una miniera fu travolto dalla corrente impetuosissima e perì annegato.

Il verdetto di un giurì d'onore sopra un suicida.

La notte dall'8 al 9 febbraio passato suicidavasi, in casa del signor Antonio Parmeggiani, in piazza Venerio, Antonio Boniciolli fu Nicolò, da Zara, d'anni 58, profugo dalla sua patria adottiva Trieste per isfuggire all'arresto ond'era minacciato per il famosissimo

affare delle bombe:

quel «famosissimo affare» per il quale languirono nelle carceri di Trieste, e languono in quelle di Vienna ora, alcuni Triestini, che lunedì compariranno davanti alle Assise della capitale austriaca.

Suicidavasi l'Antonio Boniciolli col veleno, quella notte: e già nella mattina successiva andava propalandosi la voce che il suicidio era una fuga ben più seria e più spiegabile della prima: la fuga di fronte alla terribile accusa ch'egli avesse fornito alla polizia di Trieste le indicazioni od informazioni — veritiere o fallaci — che condussero all'arresto di parecchi, che condussero alla denunzia di altri.

Propensi per temperamento a non credere al male, in nessuno, e tanto meno in chi avevamo sempre conosciuto per caldo amatore della Patria, tanto meno in uno del quale avevamo con forte commozione plaudito la calda entusiasmante parola fraterna a Pirano, a Monfalcone, a Gorizia; noi, fin da quella triste mattina in cui la triste nuova ci scosse, invocavamo una smentita. E poichè la terribile accusa persisteva malgrado il grido lanciato dal suicida nella fatal notte, a pochi momenti dalla morte: — Sono innocente! —; poichè la terribile accusa persisteva, malgrado le difese ben giustificate di compatrioti ed amici insospettabili e insospettati come il conte Eugenio de Lupi: noi domandavamo che i risultati dell'asserita cominciata inchiesta fossero resi pubblici — qualunque fossero — perchè la tomba del suicida non dovesse restare contaminata da un sospetto infamante s'egli vi era sceso puro d'ogni labe; perchè, se colpevole, fosse con secura coscienza e con ferma voce proclamata la sua colpa, monito severo che la viltà e il tradimento il sepolcro stesso non occulta.

Questo fu sempre, in quei giorni e dopo, il nostro pensiero, manifestato apertamente; nè poteva essere diverso in chi, come noi, cerca soltanto la verità, senza odi e senza rancori, così che fummo accusati... di scrivere per la storia. Nulla dicemmo neppure quando il *Friuli*, allora, coinvolgeva, certamente per ignoranza, uomini della *Lega Nazionale* — per suo statuto e per suoi scopi estranea del tutto a fatti dolorosi come quello della inchiesta (iniziata ancor prima del suicidio) a carico del Boniciolli: non volevamo che le nostre parole, per quanto giuste contro quelle inconsulte del confratello, potessero avere la parvenza di un appoggio ad accuse o di una difesa.

Il giurì d'onore.

Il modo con cui la polizia di Trieste procedette alla scoperta delle bombe collocate sotto il pavimento della Società di ginnastica ed alle perquisizioni successive nella sede della Società Vita dei giovani (poi disciolta) ed agli arresti ed alle perquisizioni domiciliari, palesava troppo apertamente che si era davanti a calunniose delazioni.

Chi poteva essere il delatore?

«Fu preoccupazione naturale e legittima» — dice al proposito la lettera del signor Romeo Battistig in data 24 aprile ultimo, con la quale invocava (in nome suo, in nome del dott. Petronio e in nome di varie persone d'oltre confine) un giurì d'onore — «Fu preoccupazione naturale e legittima di tutti coloro che erano colpiti dalla accusa e delle loro famiglie scoprire l'anonimo accusatore.

«I primi sospetti, presto completamente sfatati, caddero sul dott. Luigi Petronio e poscia invece, con più matura indagine, si concentrarono sul signor Antonio Boniciolli che, appresa l'accusa contro di lui formulata, si diede la morte in Udine nella notte dall'8 al 9 febbraio 1905, proclamando la propria innocenza».

La costituzione di un giurì d'onore si rendeva più necessaria anche pel fatto che il figlio del suicida, signor Enea Boniciolli, con nobile slancio di filiale affetto, sorgeva a protestare contro le accuse al padre, stampate apertamente dopo il suicidio.

E il giurì fu composto nelle persone dei signori: Deleuse cav. uff. Gustavo di Venezia, Fabbrovich dott. Giuseppe di Zara residente a Cormons, Levi avvocato Giovanni di Udine, de Lupi conte Eugenio — dalmato e amico del Boniciolli — residente a Venezia come redattore dell'*Adriatico*, Marzuttini cav. dott. Carlo, Oddo cav. Colonnello Giovanni, di Prampero co. comm. Senatore Antonino, Ronchi co. avv. comm. Giovanni Andrea, Zuliani Plinio — tutti di Udine.

Il quesito

Nella sua lettera, il sig. Romeo Battistic (a nome anche del dott. Petronio e degli altri), sottoponeva al giurì il seguente quesito:

«E' provato che Antonio Boni-
«ciolli fu Nicolò, da Zara, d'anni
«58 fosse un agente provocatore
«al servizio della polizia austriaca,
«ed in ogni caso è provato ch'egli
«abbia fornito alla polizia stessa
«indicazioni od informazioni, veri-
«tiere o fallaci non monta, che
«portarono o concorsero all'inizio
«del procedimento penale, istruito
«a Trieste e deferito pel giudizio
«alla Corte d'Assise di Vienna al-
«udienza del 22 maggio 1905 pel
«titolo di *alto tradimento?*»

Le sedute

Furono numerose e lunghe le sedute del giurì. Nella prima, tenutasi il 25 di aprile, si nominò a presidente il senatore Di Prampero ed a segretario il sig. Plinio Zuliani.

Poi si tennero sedute nei giorni 3, 4, 13, 14, 15, 16 e 17 maggio corr., dalle 13 alle 19 dalle 21 di ciascun giorno alle 2 e 2.30 del dì successivo.

Si esaminò il volume compendiante l'accusa, di ben 140 facciate; si esaminarono circa 200 documenti allegati; si esaminò una voluminosa corrispondenza, intercorsa fra il suicida e i parenti — e in particolare fra il suicida e la moglie sua; documenti e corrispondenza forniti dal sig. Battisti e dal figlio del suicida sig. Enea Boniciolli. Tutto fu esaminato, vagliato, discusso...

Il verdetto del giurì

Ed ecco, senz'altro, il verdetto pronunciato dal giurì:

Il giurì d'onore composto dei signori

di Prampero conte Senatore Antonino presidente domiciliato in Udine

Deleuse cav. uff. Gustavo domiciliato in Venezia

Fabbrovich dott. Giuseppe domiciliato in Cormons

Levi avv. Giovanni domiciliato in Udine

Lupi (de) conte Eugenio domiciliato in Venezia

Marzuttini cav. dott. Carlo domiciliato in Udine

Oddo cav. colonnello Giovanni domiciliato in Udine

Ronchi comm. conte avv. Giovanni Andrea domiliato in Udine

Zuliani Plinio domiciliato in Udine segretario; costituitosi il giorno 25 aprile 1905 sulla richiesta del signor Romeo Battistig per incarico del dott. Luigi Petronio, di Trieste, di varie personalità d'oltre confine ed in nome proprio, allo scopo di pronunciarsi sul seguente quesito:

«E' provato che Antonio Boniciolli fu Nicolò, da Zara, d'anni «58, fosse un agente provocatore «servizio della polizia austriaca, «in ogni caso è provato che egli «abbia fornito alla polizia stessa «indicazioni od informazioni, veritiere «o fallaci non monta, che «portarono o concorsero all'inizio «del procedimento penale, istruito «a Trieste e deferito pel giudizio «alla Corte d'Assise di Vienna «all'udienza del 23 maggio 1905 «pel titolo di alto tradimento?»

In seguito alle adunanze e discussioni dei giorni 25 aprile, 3, 4, 13, 14, 15, 16 e 17 maggio a. c.

Avuta innanzi tempo l'adesione al giudizio del Giurì da parte del sig. Enea Boniciolli del fu Antonio residente in Zara come da sua lettera 29 aprile 1905;

Esaminati i documenti prodotti dal signor Battistig e quelli rimessi dal signor Enea Boniciolli,

Attivate le più accurate indagini,

Invitato a presentarsi per le opportune deduzioni, ma non comparso, per dichiarato impedimento, il signor Enea Boniciolli,

Uditi il signor Romeo Battistig ed altri signori,

Deliberato di votare e votato per divisione il quesito proposto, a voti segreti, a maggioranza

Ha giudicato

I. Non essere provato che Antonio Boniciolli fu Nicolò, da Zara, di anni 58, fosse un agente provocatore al servizio della polizia austriaca;

II. Essere provato che Antonio Boniciolli fu Nicolò, da Zara, d'anni 58, ha fornito alla polizia austriaca indicazioni od informazioni, veritiere o fallaci non monta, che portarono o concorsero all'inizio del procedimento penale istruito a Trieste e deferito per giudizio alla Corte d'Assise di Vienna all'udienza del 22 maggio 1905, pel titolo di alto tradimento.

Così deciso in Udine, addì 17 maggio 1905, nella sede della Società dei Reduci in via della Posta N. 38 ad ore 2 antimeridiane.

(Seguono le firme dei sopranominati.)

La vita delle nostre istituzioni

Associazione farmaceutica. Oggi, i soci dovevano riunirsi in assemblea generale a Tricesimo. Una circolare della presidenza però li avvertì che tale assemblea fu rimandata in giorno da indicarsi con nuova circolare. Il rinvio fu deciso avendo molti soci mostrato il desiderio che il convegno fosse rimandato, causa il pessimo tempo.

Società operaia. Seduta del Consiglio. Nella seduta di iersera fu approvato il resoconto pel mese di aprile, che presenta all'entrata del fondo Mutuo soccorso lire 2121.20 ed all'uscita lire 1870.77 (delle quali 1452 per sussidi), con un civanzo di lire 250.40; ed al fondo sussidi continui lire 1003.93 di uscita. Il patrimonio sociale complessivo saliva al 30 aprile a lire 252,200.11.

Lunga discussione impegnasi sulla proposta di entrare a far parte della Federazione delle istituzioni cittadine di beneficenza.

Calligaris e Cremese vi sono contrari; e, in proposito, ricordano che anche il Consiglio della Società dei reduci, con voto unanime, deliberato di non parteciparvi.

Bisattini e Florit consiglieri, Della Rossa e Fontanini e Re direttori sono favorevoli.

Viene in campo, nella discussione, suscitando vivaci incidenti, quella famosa topica commessa su proposta del Cremese di dare 200 lire alla Camera del lavoro.

Tunini è pure contrario.

Alla discussione partecipano anche Boer e Mantovani

Si finisce col mettere ai voti, per appello nominale, un ordine del giorno di Cremese, in cui, pure plaudendo all'idea della federazione si dichiara che la Società operaia non può entrarvi, non essendo una istituzione di beneficenza.

Rispondono sì: Boer, Calligaris, Candelaresi, Cremese, Rocco e Tunini, rispondono no: Bissattini, Bressano, Della Rossa, Del Zan, Florit, Fontanini, Mantovani, Mauro, Quargnolo, Re e Seitz.

Filipponi si astiene.

Considerasi come approvato l'ordine del giorno della Direzione, annuente a partecipare alla federazione, con certe restrizioni.

Si viene quindi alle interpellanze Cremese: che cosa farà la Società quando il Comune passerà all'unificazione dei debiti?... (*A domani la fine*).

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 16 maggio 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	100.02
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.78
Pietroburgo (rubli)	264.09
Rumania (lei)	98.25
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.78

Il forno municipale.

Dopo la visita «in alcune città dell'Italia settentrionale, per esaminare direttamente i vari impianti di panificio» dei signori «Luigi Pignat vecchio e pratico propugnatore d'un organamento moderno nella produzione del pane» e Vittorio Molaro «operaio indicato dalla lega dei panettieri»; si ebbe recentemente una visita dei signori rag. municipale Carletti e Pietro Sandri a Trieste e in altre due città dell'Austria (Lubiana, crediamo, e Zagabria) per esaminare in funzione i vari sistemi di forni: «Vindobona», sistema brevettato Rodolfo Geburch i. r. macchinista di corte a Vienna; e «Werner und Pfleiderer».

Questa visita accadeva pochi giorni prima che il *Giornale di Udine* domandasse: e che cosa è avvenuto del forno municipale? e qualche tempo prima che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro votasse un ordine del giorno col quale invitava la on. Giunta a sollecitare il promesso impianto del forno municipale. Santo Iddio! Le sollecitatorie venivano da tutte le parti! e ciò non fa sempre piacere... Vero è che figurano stanziate in bilancio lire 10000 per il forno; ma l'impiantarlo costava parecchio di più: circa 18000, per esempio, il forno Vindobona completo; almeno 15000 il forno tipo Vienara della ditta Werner und Pfleiderer, se stiamo ai conti della *Relazione della Commissione per lo studio di un impianto di forno municipale* — conti di cui non si può garantire la piena esattezza, dal momento che vi fu riscontrato qualche errore.

E se poi l'esperimento andasse male?... Non va bene neppur a Catania, dove la tirannide socialista è giunta, se non all'apice, poco meno!...

Allora, si procede coi tradizionali piedi di piombo: ed ecco che la Commissione nuova, in una seduta che tenne ieri, avrebbe concluso deliberando di aprire o costruire un forno dei soliti «nostrani» e cominciare intanto con questo l'«esperimento». Se andrà bene, si verrà anche al forno moderno, dell'uno o dell'altro sistema... e l'attuale servirà, al caso, «di riserva». Così, per nostro modo di vedere, s'incontreranno due spese: e pel forno «comune», «nostrano»; e pel forno meccanico che li seguirà in tempo più o meno prossimo. Poichè se l'attuale esperimento va male, se ne incolperà il mancato coraggio di ricorrere subito al forno meccanico e si reclamerà anche questo; se va bene, naturalmente si allargherà la cosa fino al forno meccanico per lo sviluppo progressivo della nuova azienda municipale.

Vedremo perciò col nuovo raccolto del frumento funzionare il forno municipale di esperimento.

— A proposito di emigrazione.

Egregio signor Direttore

A scanso di equivoche interpretazioni dell'articolo inserito nel pregiato Suo giornale del 16 andante «Emigranti che non partono,» il sottoscritto nell'interesse delle Compagnie Generale Transatlantica, Trasporti Marittimi a Vapore e Transatlantica de' Barcellona che rappresenta, tiene a dichiarare che le medesime non accettano passeggieri a nolo gratuito per lo Stato di St. Paulo del Brasile perciò le famiglie d'emigranti rimaste ferme a Gradisca non vennero trattate da questa rappresentanza.

Il Rappresentante
Ernesto Bressan.

— Riceviamo.

Dall'avv. *Fedrigo Perissutti di Gemona* una lettera a smentita delle false e perverse notizie stampate sul Friuli di ieri; la pubblicheremo domani.

Notizie riassuntive di cronaca.

Congresso farmaceutico. — In altra darte accenniamo al Congresso sanitario dell'Alta Italia, che si terrà in Biella; e come vi vadano uniti un Congresso farmaceutico e un Congresso di levatrici. Qui notiamo che fu nominato membro d'onore del Comitato pel Congresso dei farmacisti (assieme a professori di Università e al presidente dell'associazione farmaceutica di Padova), il signor Plinio Zuliani presidente della nostra Associazione farmaceutica.

Per la Croce Rossa. — Il ricavo dalla vendita biglietti per la mostra dei disegni che, raccolti in album, il Senatore Di Prampero presenterà il giorno dello Statuto a S. M. il Re in nome della Gioventù studiosa degli istituti Tecnici d'Italia fu di lire 63.60. Le spese ammontarono complessivamente a L. 28.60. A vantaggio della Croce Rossa restarono così lire 35.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE.

Peculato e falso

Nelle udienze di ieri seguì l'interrogatorio dell'imputato Alessandro-Giovanni Alessandri, ricevitore postale a Ronchis di Latisana, la cui imputazione riassumemmo ieri; e l'escussione dei vari testimoni: Lecchi Emilio viceispettore postale, Zerbinotto E. brigadiere dei carabinieri, di accusa; Romano Antonio ed altri quattro di difesa.

Oggi, il processo finisce.

Difensore, avv. Caratti.

Udienza del 17 maggio.

Omicidio preterintenzionale.

Difensore avv. Bertacioli.

Accusato: Turcutto Giovanni di Valentino d'anni 23, nato e domiciliato a Subit di Attimis, contadino, il quale nel mattino del 3 dicembre passato, in un campo presso di Subit di Attimis, senza fine di uccidere, colpì con un badile alla testa Tomasino Giuseppe, producendogli fratture multiple delle ossa craniche ed emorragia dell'arteria media meningea: ferite che furono causa unica della di lui morte, avvenuta due giorni dopo.

Otto sono i testi d'accusa; dieci quelli a difesa.

Perito: Accordini D.r Francesco.

IN TRIBUNALE.

Onora il padre e la madre...

Ronchi Marco fu Angelo di anni 28 di Racchiuso (Attimis) è imputato.

Lo di maltrattti in offesa della propria madre Tottolo Giuseppina, per avere *abitualmente* (!), da circa 8 anni retro al 6 marzo 1905, in Racchiuso, inveito contro la stessa con minaccie, pugni e colpi di bastone, obbligandola a fuggire di casa per sottrarsi alle di lui violenze;

2.o di minaccie a mano armata per avere nei giorni 4, 5 e 6 marzo 1905 minacciato il proprio fratello Beniamino di tagliargli la testa con un coltellaccio (*massanga*) di cui era armato.

L'imputato, che tiene di fronte ai magistrati un contegno ilare, quasi compiacendosi delle sue malvagità, nega tutti i reati addebitategli, dicendo che era ed è sempre ubbriaco, e che del coltellaccio si servì per tagliare lardo!

Tottolo Giuseppina d'anni 55, è la madre.

La povera donna, benchè da otto anni sopporta la brutalità di quel perfido, non sporse mai denuncia, ed anche all'udienza cerca di sminuire la gravità di quanto depose all'istruttoria, cerca di discolpare il figlio: è buono, ella dice, quando non è ubbriaco.

I magistrati comprendono la situazione della povera donna ed il Presidente la licenzia.

Si escutono altri cinque testi di accusa. La Cois Marianna di anni 60 afferma che la Tottolo dovette ripararsi sotto il di lei tetto per sottrarsi alle minaccie di quel cattivo figlio; e dice che è di lui fratelli, mentre cercavano di difendere la madre, furono dal Marco percossi.

Pres. E' solito ad ubbriacarsi, l'imputato?

Teste. Sior si ale quasi simpri cioce.

Si legge la denuncia dei R. R. C. C.

Il Pubblico Ministero; dopo un'accuratissima requisitoria, propone 13 mesi e 15 giorni di reclusione.

L'avv. Conti, con un abile arringa dimostra che il Ronchi commette quelle stranezze solo quando si trova affetto di alcoolismo e che quindi non è responsabile della propria azione. Chiede che il Tribunale riduca la condanna al minimo ed applichi, essendo il Ronchi incensurato, la legge del perdono.

Ma il Tribunale fu, giustamente, inesorabile e confermò completamente la proposta del pubblico ministero, aggiungendo gli accessori di legge.

« Robe bes in glesie » !

Velingoja Vincenzo di ignoti di anni 15, di Claghenfurt, è quel tale che nel 16 Aprile u. s. fu sorpreso dal nonzolo, Roncali Antonio, mentre usciva dalla chiesa Parrocchiale di Buttrio dopo di avere fatte sue L. 3.07 (che gli si rinvennero, indosso) togliendole da una cassetta per le elemosine.

Il Velingoja è confesso, ma dice che fu un altro a suggerirgli di rubare.

Il P. M., essendo il ragazzo recidivo, propone 7 mesi di segregazione cellulare continua.

L'avv. Conti, cerca di mitigare la pena; ma il Tribunale conferma la proposta, ordina la confisca d'uno scalpello, ed il sequestro dell'orologio e della armonica, per coprire in parte le spese processuali.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Aumento di condanna d'un figlio inumano

Daniele Plazzotta di Daniele, di anni 32, di Siaio di (Treppo Carnico) fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a giorni 20 di reclusione per maltratti in famiglia. Era imputato infatti di avere, da oltre sette anni, nei periodi di convivenza con suo padre Daniele e sorelle Giuseppina e Margherita, usato continuamente contegno inumano verso il padre facendogli scenate di violenza, ferendolo di coltello, minacciandolo, ingiuriando anche le sorelle in modo da costringerle a scappare.

La Corte, accolto l'appello del P. M., in contumacia ha aumentata la pena per il Plazzotta a mese 16 di reclusione; e fece benessimo!

— A Santiago (Chili) un individuo chiamato Robinson, in un accesso di alcoolismo, uccise la sua padrona di casa con una fucilata e le di lei figlie a coltellate; poi ricaricò il fucile, si impossessò di un revolver, discese nel piano inferiore, uccise un operaio falegname, montò in bicicletta, si recò da un ricevitore dei dintorni, gli uccise il figlio, ferì la di lui moglie, infine si tirò un colpo di fucile alla testa.

ULTIMA ORA.

La questione di Tripoli.

VIENNA, 17. — La «Zeit» ha da Costantinopoli che la campagna giornalistica italiana e i discorsi tenuti nei diversi Parlamenti riguardo la faccenda di Tripoli hanno indotto il Governo turco a iniziare preparativi guerreschi e a progettare la costruzione di nuovi forti.

Le vittime delle miserie.

La catastrofe di Reschitza.

BUDAPEST, 17. — Furono estratti i cadaveri di nove minatori periti nella catastrofe di Reschitza. Mancano altri 22 minatori.

Si è sinora assodato che il disastro avvenne per un caso. Le lampade dei minatori erano in ordine. Ieri seguirono i funerali dei nove operai.

A Reschitza e nei dintorni fu aperta una sottoscrizione per i superstiti e fruttò già un rilevante importo.

L'attentato contro il viadotto di Ollemburgo

Arresto d'un friulano.

CLAGENFURT, 17. — Sull'attentato contro il viadotto di Ollemburgo si hanno i seguenti particolari: I tre archi del viadotto lungo diciannove metri ed alto 30 metri fu danneggiato gravemente. L'arco centrale è reso del tutto inservibile. Il danno ammonta a 20.000 cor. Si constatò che il deposito di dinamite della ditta Soderer non è abbastanza sicuro.

Nel deposito si conservavano 15.085 chil. di dinamite, poi una grande quantità di capsule e di micce. Stanotte fu arrestato certo Beltrami, che si ritiene autore dell'attentato, e fu tradotto a Klagenfurt.

La rivolta dei contadini russi.

Efferatezze inaudite.

PIETROBURGO, 17. Secondo il «Russkoje Slovo», a Tirfpol, i contadini insorti incendiarono il castello della principessa Abamalek e seviziarono orribilmente il personale di servizio. Anche nella tenuta del conte Polronski i contadini inferociti commisero efferatezze, incendiarono la casa padronale e gettarono nelle fiamme il pope che voleva impedire quelle violenze.

I governatori di Charcoff, Poltava e Kieff hanno provveduto, in seguito a domanda di numerosi fabbricanti, l'armamento degli operai per respingere eventuali attacchi dei contadini. I fucili e le cartucce verranno forniti dalle autorità militari.

Governatore russo ferito a revolverate.

ULFA, 17. Ieri ai giardini pubblici, fra un atto e l'altro d'una rappresentazione che ivi si dava, il governatore, maggior generale Sokolowsky, fu gravemente ferito da parecchie revolverate. L'assassinio è scomparso: lo Stato del governatore è quasi disperato, ma conserva piena coscienza e tutto il suo sangue freddo. Il Vicegovernatore consigliere di stato Bongdamovitche, assunse il governo della provincia.

Luigi Montico, gerente responsabile

Società Italiana di Mutuo Soccorso
contro i danni della grandine
fondata nel 1857
Sede in MILANO, Via Borgogna N.5

Fondo di riserva	L.	3.000.000
Premi incassati nel 1904	»	3.000.000
Totale garanzia pel 1905	L.	6.000.000

La **Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine,** *fondata in Milano nel 1857,* sta per entrare nel suo 49.mo Esercizio.

Abborrente da ogni scopo di lucro, ognora inspirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una società seria e onesta possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l'integrale pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell'anno 1904 un premio di 3 milioni circa sopra un ammontare di 61 milioni di valori assicurati; oggidì possiede un fondo di riserva di 3 milioni.

Dopo ciò la Società può affermare, senza tema di smentite, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per **premio preventivo** una cambiale (non mai girabile) senza decorrenza di interessi: alla fine del rischio conosciutosi l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'Amministrazione stabilisce il **premio definitivo,** il quale potrà si essere minore, non mai maggiore del preventivo. Nell'Esercizio 1903 il premio preventivo venne ridotto del 26 0|0, il che equivale a dire che il Socio pagò non il 100 ma il 74 del premio preventivamente fissato. — In quest'anno 1904, così disastroso per forti grandinate, i Soci danneggiati furono pagati preventivamente, e tutti i Soci non pagarono che il premio preventivo, pur rimanendo ancor un fondo di riserva di 3 milioni.

Le assicurazioni pel nuovo esercizio si assumono col 1 aprile 1905.

L'Agente Capo
cav. **Vittorio Scala**

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

A. Salvati Costanzi
Inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. 3.50.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 a 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. 3.— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed anticoncettivi per Signora delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 460 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Non più

ASMA

all'istante stesso

Ricompense: Centomila franchi. *Medaglie: argento oro, e fuori concorso.* Indicazioni *gratis e franco.* — Scrivere al D.r CLERY a Parigi 53, Boul. St. Martin.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)

Succursale Officina e Fonderia **E. DE MORSIER** fondata nel 1850

Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconosciute incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inecceppibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti **gratis** a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua

Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi dolori, lombaggini,*** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

Giuseppe Lavarini

UDINE Piazza Vittor. Emanuele **UDINE**

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo. **Grande assortimento** Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo.

ASSORTIMENTO Portafogli, Portamonete, Articoli per Fumatori tanto in Radica che in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. [illegible]

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma [illegible]

[illegible]

TIPOGRAFIA EDITRICE

Domenico Del Bianco

PUBBLICA:

Il Giornale **"La Patria del Friuli,,** il più diffuso e apprezzato della provincia, il solo che abbia libero transito all'estero anche nei territori dell'Austria dove tanti friulani vivono facendo onore al loro paese.

Il periodico storico folckloristico "Le Pagine Friulane,, che contano già XVII anni di vita:

Testi scolastici - Opuscoli elegantissimi per nozze, periodici e riviste di storia - libri d'ogni genere.

Stampa lavori commerciali, come intestate, registri, circolari e qualunque altro lavoro.

Assume legature di libri e registri in genere

Acquista e vende opuscoli e libri vecchi, massime se risguardanti la storia o le arti o la letteratura del Friuli.

UDINE Via della Posta N. 42

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con Istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Cogolo Francesco

Callista provetto

via Cavour 10

G. Calligaris

UDINE Via Palladio

Impianti di riscaldamento

• termosifone e a vapore •

Cataloghi e progetti gratis

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione — Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso — Cucine Brevettate garantite — Accessori d'ogni genere.

Carburo di Calcio

di prima qualità

Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO, via M. Pagano, 43

Catalogo dettagliato gratis

Gio. Batta Cremese

UDINE

Subb. Villalta | Villa Cantoni L.

Fabbrica brevettata Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli. Privilegio industriale. **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

sola confezione dei primi incroci cellulari

1.o incrocio giallo col bianco giapponese
1.o incrocio giallo col bianco Coreu.
1.o incrocio giallo col bianco chinese.
1.o incrocio giallo indigeno col giallo chinese (poligiallo sferico).

Il dottor conte FERRUCCIO DE BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco